

Pd: “Vogliamo cancellare i decreti sicurezza”

Trattativa finale con i 5S

Oggi il vertice di maggioranza. Conte punta sulla protezione umanitaria
 “Non poteva essere eliminata in modo retroattivo, lo dice la Cassazione”

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il Pd si siede al tavolo puntando alla posta più alta: «Abrogare i decreti sicurezza e riscriverli», Iv e Leu seguono a ruota, ma il M5S alza subito i paletti: «Modifiche limitate. Questo era l'accordo alla base del governo Conte 2». E allora la strada che dovrebbe portare entro fine giugno alla modifica dei decreti sicurezza la indica il premier Conte: «Ci stiamo muovendo innanzitutto nell'accogliere sicuramente le indicazioni che il Presidente della Repubblica fece a suo tempo con lettera formale e poi anche per raccogliere doverosamente un indirizzo giurisprudenziale che si è manifestato nel frattempo in materia di protezione internazionale». Che, tradotto in punti, significa: via le multe milionarie e la confisca delle navi umanitarie che doversero violare le leggi italiane, richiamo agli obblighi internazionali e costituzionali in tema di soccorso delle vite in mare, ma anche revisione dell'abrogazione della protezione umanitaria la cui irretroattività è stata sancita a novembre dalle sezioni unite della Cassazione. Le commissioni per la concessione dei permessi di soggiorno dunque dovranno riconsiderare tutte le domande presentate prima di ottobre 2018 (miglia-

ia) tenendo conto della protezione umanitaria.

Ma nel pacchetto di proposte che oggi il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese presenterà al tavolo di lavoro della maggioranza c'è molta altra carne al fuoco: l'ampliamento dei casi di protezione speciale per ricomprendere tutti coloro che hanno subito trattamenti disumani e degradanti (su tutti le donne vittime di tratta), l'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo (anche questo forte di numerose sentenze di tribunali che hanno bocciato la norma prevista da Salvini), la reintroduzione del sistema di accoglienza diffusa, ma anche due novità in tema di cittadinanza e centri per il rimpatrio con il dimezzamento dei tempi che erano stati invece prolungati da Salvini. E dunque, da 4 a 2 anni per la definizione dell'iter di concessione della cittadinanza italiana e da 180 a 90 giorni come tempo massimo di detenzione degli immigrati destinati al rimpatrio.

Da qui si riparte. Nel tentativo di portare a casa un risultato che vada ben oltre i rilievi di Mattarella. Anche perché il Viminale già da mesi è alle prese con gli effetti boomerang dei decreti sicurezza, a cominciare dai 100.000 nuovi irregolari presenti in Italia, un terzo dei quali – secondo le stime dell'Ispi – sono diretta conseguenza della protezione umanitaria.

«Serve azzerare gli effetti dei decreti Salvini che, per motivi propagandistici, hanno aumentato il numero degli irregolari e hanno ridotto l'integrazione causando non pochi problemi all'Italia. Lo si deve fare con serietà e pragmatismo andando ben oltre le osservazioni del presidente della Repubblica», dice il vicesegretario Matteo Mauri che siederà al tavolo del Viminale come capo della delegazione Pd insieme all'altro vicesegretario Vito Crimi (M5S), Davide Faraone (Iv), Federico Fornaro e Loredana De Petris (Leu).

Ma trovare un punto di caduta comune non sarà affatto semplice e non soltanto perché il M5S ha firmato i due decreti nel Conte I. Il governo deve calcolare anche che il rischio, alla vigilia di una nuova stagione di sbarchi già quasi triplicati rispetto all'anno scorso, è quello di fornire un assist alla campagna elettorale di Salvini. Ieri la Sea Watch ha soccorso 100 persone, 53 sono arrivate a Lampedusa con dei barchini, altre 130 sono state riportate indietro dai libici. Dopo il lapsus al Senato («I porti aperti hanno salvato vite, i porti chiusi condannano a morte migliaia di persone»), il leader della Lega ha annunciato: «Se Conte toccherà i decreti sicurezza, girerò paese per paese e raccoglieremo un milione di firme per un referendum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salvataggio Migranti soccorsi dalla Sea Watch 3 al largo della Libia. Un centinaio le persone salvate ieri dalla Ong

Le modifiche in programma

1 **Le Ong**
Le multe alle navi umanitarie che violano la legge tornano da 10 a 50.000 euro. Sparisce la confisca. Viene richiamato l'obbligo dei trattati internazionali sui soccorsi

2 **La protezione**
L'abolizione del permesso umanitario non potrà applicarsi a chi ha presentato domanda prima del 2018. Si ampliano i casi di protezione speciale

